

Modulo 5

L'ASCOLTO DEL MINORE

Avv. Silvia Natalia Castagna

Specialista in diritto della persona, delle relazioni familiari e dei minori

Viale Dante 10

23900 Lecco

Fonti Internazionali

- • Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (1989)
- • Art. 12: diritto all'ascolto
- • Valore vincolante

Art. 12 Conv. ONU: diritto del minore ad esprimere liberamente la propria opinione

Fonti Europee

- • Convenzione di Strasburgo 1996
- • Carta UE art. 24
- • Linee guida Consiglio d'Europa

Carta UE, art. 24 – Il minore ha diritto di essere ascoltato

Art. 315-bis c.c.

- • Soggettività giuridica del minore
- • Diritto fondamentale
- • Norma di principio

Art. 315-bis c.c. – Il minore ha diritto di essere ascoltato

Art. 473-bis.4 c.p.c.

- • Procedimenti di famiglia
- • Strumento ordinario del giudice
- • Contraddittorio sostanziale

Ascolto come regola procedimentale

Funzione dell'ascolto

- • Funzione valutativa
- • Supporto alla decisione
- • Non funzione probatoria

Ascolto $\neq$ prova

Il Curatore speciale

Il curatore non è un ausiliario del giudice, ha una sua autonomia e un ruolo specifico, sin dalla denominazione: è speciale perché interviene in un dato periodo di tempo, è speciale perché riveste un incarico importante.

Il termine curatore apre lo scenario di qualcuno che si prende cura, simbolicamente ed emotivamente, e questo può determinare confusione tra la dimensione del curare e quella dell'assistere.

Il curatore con il minore instaura una relazione importante e delicata che ha in sé non tanto la dimensione personalizzata del «*ti voglio bene*» ma certamente quella del «*voglio il tuo bene*».

I confini

In quest'ottica può essere difficile mantenere i confini perché entriamo nella dimensione emotiva del minore:

- a volte si può sfociare verso un coinvolgimento che crea confusione con la linea genitoriale, a volte può esserci una sostituzione nella mente del minore o del suo curatore,
- a volte si può valicare la dimensione dell'onnipotenza – non perché ci si sente il migliore di tutti -ma perché si desidera fortemente poter *salvare* quel minore,
- a volte le grandi aspettative che nutriamo verso il minore possono irrompere in un vissuto di impotenza e delusione che, se non gestito, porta a un disinvestimento prima del tempo.

Non è un ruolo semplice. Collaborare, sentirsi parte di quella piccola comunità che lavora per quella famiglia e per quel minore protegge dal rischio di confondere il personale dal professionale.

Con chi si deve relazionare il curatore speciale del minore

- Magistrato togato e onorario (il curatore non è un ausiliario)
- Assistenti sociali
- Neuropsichiatria
- Educatori
- Responsabili di comunità
- Affidatari
- Collocatari
- Genitori
- Tutore
- Coordinatore genitoriale
- Infine tutti i soggetti che si occupano del minore (medico di base, NPI, insegnanti)

L'ascolto

Il dialogo con il proprio rappresentato e assistito, il suo volto, il suo linguaggio verbale e non, le sue modalità di approccio costituiscono elemento essenziale per la miglior difesa degli interessi del minore. Diversamente, qualsiasi relazione degli operatori dei servizi sociali, qualsiasi atto difensivo dei genitori, è solo una fotografia sfocata della persona che è protagonista nel procedimento.

Vedere il bambino e ascoltarlo rappresenta un'insostituibile forma di conoscenza della sua opinione e della sua condizione:

- permette di raccoglierne i bisogni affettivi, il disagio, i sentimenti di abbandono, le opinioni, i desideri, le paure;
- individuare progetti possibili per lui, tagliati su misura;
- valutare criticamente le relazioni dei servizi sociali e gli atti dei genitori.

Dopo l'ascolto il bambino non è più un bambino raccontato, è il nostro bambino che ci ha parlato di sé.

Dalla parte del minore

L'ascolto è un bisogno effettivo del minore che può comunicare quello che vuole al suo avvocato e al giudice che sa essere la persona che prenderà decisioni su di lui.

Il minore di cui ci occupiamo è portatore di vissuti traumatici (a livelli differenti), è stato maltrattato, trascurato, allontanato e ha voglia di dire cosa l'ha ferito, umiliato, deluso. Ha bisogno di trovare un clima di comprensione non giudicante dove, attraverso la parola, ritornare protagonista e passare dalla situazione di passività in cui è stato costretto dall'esperienza traumatica all'essere attivo.

Un ascolto bene condotto può avere una valenza terapeutica, nel senso di incidere su vissuti di colpa, sentimenti di onnipotenza, eccessivo senso di responsabilità.

L'incontro

L'incontro deve avvenire nel rispetto delle caratteristiche del minore, la sua età e le condizioni nelle quali vive e con la giusta attenzione al luogo in cui incontrarlo: lo studio del curatore può non rappresentare il posto più adatto a bambini piccoli.

L'ambiente formale dello studio legale potrebbe risultare **intimidatorio** per un bambino, limitando la sua capacità di esprimersi liberamente.

Inoltre, lo stesso curatore potrebbe trovarsi in una **posizione di autorità** che influenza la sincerità o la naturalezza della comunicazione.

In generale, è preferibile che il curatore stabilisca una relazione di fiducia con il minore, magari in un **contesto più informale o neutro**, che consenta al bambino di sentirsi più a suo agio nel comunicare.

Se l'assistito è un preadolescente o un adolescente essere accolto nello [studio del curatore](#) può gratificarlo poiché sente che gli viene riservata la stessa attenzione e serietà che si offre ai clienti più importanti (adulti), aumentando così la percezione del proprio valore agli occhi del curatore stesso.

Inoltre, l'adolescente potrebbe associare l'ambiente dello studio a un contesto di professionalità e rispetto, sentendosi trattato in modo maturo e responsabilizzante. L'incontro in uno spazio formale può suggerire che il curatore lo prende sul serio come individuo con diritti e opinioni proprie, il che può essere particolarmente significativo in un periodo dell'adolescenza in cui il giovane cerca autonomia e riconoscimento.

Infine, se il curatore è in grado di creare un ambiente accogliente e empatico, l'adolescente potrebbe anche apprezzare il fatto di poter avere una conversazione diretta e rispettosa con una figura adulta, lontano da pregiudizi o trattamenti paternalistici.

La casa famiglia

Se il minore si trova in casa famiglia sarà fondamentale andare a trovarlo e fare esperienza diretta della sua vita di relazione, osservare le modalità di relazione con i pari, con gli educatori, verificare la libertà e la conoscenza del luogo e degli spazi.

Conoscere le persone responsabili del suo benessere, ascoltarle, chiedere informazioni sui ritmi sonno-veglia, alimentazione, comportamenti con i pari, reazioni agli incontri con i genitori, costituiranno elementi significativi per ricostruire l'opinione del nostro minore, che abbia o meno *capacità di discernimento*.

La famiglia

Se il minore si trova presso la famiglia d'origine, presso parenti o una famiglia affidataria o collocataria è bene incontrarlo in un luogo neutro, valutando se in studio o presso i servizi sociali che possono essere un luogo già noto.

Non ci devono però essere interferenze e bisogna guardarsi dai tentativi di manipolazione – più o meno consapevoli - da parte della famiglia o degli affidatari.

I servizi sociali e il tutore non sono immuni dal tentativo di manipolazione, operata al fine di trovare un alleato alle proprie teorie e valutazioni.

Come si svolge l'ascolto

- ✓ Come in ogni incontro che si rispetti, si procede con le presentazioni personali;
- ✓ Si accoglie chi si presenta e accompagna il minore;
- ✓ Si prosegue presentando il contesto;
- ✓ Si chiarisce la natura e il motivo dell'incontro;
- ✓ Si spiega la verbalizzazione o la necessità di prendere appunti e si chiarisce che non vi possono essere segreti;
- ✓ Si crea un clima sicuro e rassicurante, confortevole nello spazio e riservato da occhi e orecchie indiscreti.

- ✓ Si crea una relazione iniziando la conoscenza su un terreno neutro, introducendo argomenti piacevoli per il minore o parlando della realtà attuale di vita;
- ✓ Si deve cercare una sintonizzazione emotiva e cognitiva con i vissuti del minore, validando ma non enfatizzando;
- ✓ L'ascolto deve lasciare sufficientemente libero il minore e nello stesso tempo guidarlo verso i motivi che l'hanno resa necessaria;
- ✓ Si usano domande aperte, non si interroga il minore, e si richiede anche di parlare di argomenti difficili e dolorosi;
- ✓ Non si devono cercare conferme di ipotesi precostituite in un procedere antiscientifico;
- ✓ Si raccolgono i vissuti relativi alle figure genitoriali e altre persone significative. È bene chiedere esempi, utili a capire eventuali condizionamenti.
- ✓ Si verifica, a seconda dell'età, una progettualità futura.
- ✓ Si ringrazia, si valorizza l'incontro e si saluta.

Domande aperte non giudicanti

Domande aperte: Le domande poste dal curatore devono permettere al minore di esprimersi liberamente. Non devono essere troppo dirette né accusatorie, ma piuttosto esplorative. L'obiettivo è raccogliere informazioni senza influenzare le risposte del minore.

Riconoscere e validare le emozioni: È essenziale che il minore si senta ascoltato e compreso. Ad esempio, se il minore esprime paura, il curatore potrebbe dire: "Capisco che questa situazione ti faccia paura, possiamo parlare di cosa ti preoccupa.»

Flessibilità emotiva: Se il minore sembra avere difficoltà a esprimere un'emozione, il curatore potrebbe fare delle ipotesi per aiutarlo a mettere in parole ciò che sente, ad esempio: "Mi sembra che tu stia dicendo che ti senti triste, è così?"

Esempi di domande: minori da 2-7 anni

Le domande devono essere semplici e concrete e si può utilizzare il gioco o il disegno per creare un ambiente rassicurante.

"Come ti senti quando sei a casa? Cosa ti piace fare?»

"Mi racconti cosa è successo oggi a scuola? Con chi hai giocato?»

"Cosa fai quando ti senti triste o arrabbiato?»

"Chi ti fa sentire felice a casa o a scuola?»

"Quando sei con [nome del genitore, fratello, etc.], cosa ti fa sentire bene?»

Gioco simbolico: "Se tu avessi una bacchetta magica, cosa faresti per aiutare la tua famiglia/ che desiderio esprimeresti

Fascia d'età

7-11 anni

"Cosa ti piace fare a scuola? E cosa non ti piace?»

"Ti capita mai di litigare con qualcuno? Cosa succede poi?»

"Come non riesci a fare qualcosa a chi chiedi aiuto? A chi pensi?»

"C'è qualcuno con cui ti senti in difficoltà a casa o a scuola?»

"Cosa fai quando ti senti preoccupato o arrabbiato?»

"Come ti senti quando non vedi uno dei tuoi genitori?»

"C'è qualcosa che ti piacerebbe cambiare a casa?»

"Chi ti fa sentire bene con te stesso?"

Fascia d'età

12-15

Come ti senti con [nome dei genitori, fratelli, etc.]?mi racconti un episodio specifico?»

"C'è qualcosa che ti fa sentire triste o preoccupato ultimamente?»

"Come ti senti riguardo ai cambiamenti che stai vivendo in questo periodo?»

"Quando ti succede qualcosa che ti fa arrabbiare, cosa fai?»

"Hai delle persone con cui ti confidi quando hai problemi? Chi sono?»

"Ti capita di sentirti solo o non capito? Da chi ti senti supportato?»

"Che tipo di relazione hai con i tuoi amici? Come ti fanno sentire?»

"Cosa pensi della tua famiglia? Pensi che ci siano cose da migliorare?»

"Hai dei sogni o dei desideri per il futuro? Cosa vorresti fare da grande?"

Fascia d'età

15-18

"Come ti senti riguardo alla tua relazione con la tua famiglia?"

"C'è qualcosa che vorresti cambiare nella tua vita a casa?"

"Ti senti ascoltato/capito/aiutato da chi ti sta intorno quando affronti delle difficoltà?"

"Cosa ti sembra importante in un'amicizia o in una relazione?"

"Come gestisci i momenti difficili? Hai delle strategie per affrontarli?"

"Hai mai sentito di non riuscire a fare ciò che vuoi o ciò che senti sia giusto per te? In che modo lo affronti?"

"Ti preoccupa il futuro? Hai delle idee chiare su cosa vuoi fare dopo la scuola?"

"Come ti senti riguardo al cambiamento della tua vita? Che cosa temi di più?"

"Cosa pensi dei tuoi diritti e delle tue libertà? Cosa vorresti fosse diverso per sentirti più libero?»

"Cosa ti fa sentire soddisfatto di te stesso e della tua vita?"

"Come vedi il tuo futuro? Hai delle preoccupazioni particolari?"

"C'è qualcosa che vorresti cambiare nella tua vita attuale? Cosa ti rende soddisfatto?"

"Ti senti supportato nelle tue scelte? Da chi ricevi più aiuto?"

"Come descriveresti la tua relazione con la tua famiglia ora che sei grande?"

"Come gestisci le sfide emotive o le difficoltà familiari?"

"Cosa ritieni più importante nella tua vita in questo momento?"

"Ti senti pronto a prendere delle decisioni importanti per la tua vita?"

"Hai dei sogni o obiettivi che ti motivano, e come pensi di raggiungerli?"

In sintesi

Le domande devono sempre essere formulate in modo da rispettare i limiti di sviluppo cognitivo ed emotivo del minore.

A seconda della fascia di età, la modalità di comunicazione cambia, ma l'obiettivo principale è sempre quello di far emergere le necessità e le preoccupazioni del minore in modo empatico e rispettoso, senza indurre risposte forzate.

Se a guidarci è un ascolto empatico, attento, non precostituito, non giudicante, modulato sul minore che ho di fronte, riconoscendo la sua unicità allora saprò di aver ben agito nel suo superiore interesse.

**Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è
una noia che i bambini siano sempre eternamente
costretti a spiegar loro le cose.**

Antoine De Saint-Exupéry
Il Piccolo Principe

GRAZIE PER L'ATTENZIONE